

# BOCCHESCUCITE

*Voci dai territori occupati*



1 maggio 2011

[www.bocchescucite.org](http://www.bocchescucite.org)

numero 125



## Umani davvero

Restare umani, quando si vive in una condizione di “non-essere-umano”, risulta essere un atto miracoloso. Spogliate di ogni diritto umano le genti di Palestina illuminano questo mondo con una capacità eroica.

“*Restiamo umani*”. Abbiamo sentito ripetere il motto di Vittorio per giorni ormai, anche da gente che, prima del triste avvenimento, non aveva neanche mai sentito menzionare Vittorio Arrigoni. Eppure ora, queste due parole rimbalzano sulle bocche di tutti. Ma molti si rendono davvero conto di che cosa rappresenti questo urlo? Perché restare umani, detto in Italia, davanti al Tg delle 20.00 che mostra le foto di un giovane sorridente, non ha lo stesso senso che altrove. Sembra semplice, restare umani, quando tutti i tuoi diritti umani sono rispettati e protetti. Siamo liberi: di dire, di fare, di pensare. Liberi di andare a passare un week end a Parigi. Liberi di tornare a casa a trovare i nostri genitori al paesello. Liberi di sposare quella ragazza che abbiamo conosciuto all'estero e di trasferirci con lei a coltivare lavanda in Provenza. Sai che sforzo restare umani.

Un po' più difficile, restarlo quando i tuoi diritti fondamentali di essere umano sono negati.

Quando con bombardamenti aerei o con irruzioni della polizia ti tolgono il diritto alla vita e alla sicurezza della tua persona (art.3), quando sei un contadino che raccoglie i frutti della sua terra nella *buffer zone* e ti arrestano e maltrattano per obbligarti a confessare false verità (art. 5 Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo), quando non hai una carta di identità, né un passaporto, non appartieni a nessuno Stato e non sei tutelato da nessuno (art. 6), quando non puoi appellarti ad alcun tribunale per le ingiustizie subite (art. 9), quando non puoi lasciare il fazzoletto di 360 chilometri quadrati in cui hai avuto la sfortuna di nascere o non puoi rientrare nella tua terra natia (art.13), quando non hai cittadinanza (art. 15), quando ti tolgono la casa che hai costruito col sudore della fronte per i tuoi figli (art. 17), quando ottieni il diritto di voto e ciò che tu scegli per il tuo Paese viene boicottato da altri (art.21), quando non hai pane da poter comprare per i tuoi bambini perché non c'è più farina per impastarlo (art. 25), quando la comunità internazionale non protegge il tuo non aver diritti (art. 28), restare umani, ricordarsi di esserlo, è difficile.

Parafrasando un “amico greco”: tutti gli esseri umani hanno dei diritti; i palestinesi non hanno diritti; ergo, i palestinesi non sono esseri umani.

*Restare umani*, quando si vive in una condizione di “non-essere-umano”, risulta essere un atto miracoloso. Spogliate di ogni singolo diritto umano, costrette ad una condizione disumana, le genti di Palestina illuminano questo mondo con una capacità eroica, restando ancorate alla loro dignità. Potrebbero diventare bestie furenti, arrabbiate, degradate. Invece si elevano, più alte di ogni carnefice, a ricordarci che, anche privato di ogni diritto, un uomo può non perdere mai la capacità di reagire.

I palestinesi, anche inchiodati alla croce, costretti in un Golgota infinito, ci insegnano che un essere umano è più grande di ogni ingiustizia. Chinano la testa come Cristo e subiscono, miti; e perdonano.

Abbiamo passato mesi a Gaza, viaggiato mille volte per la Palestina. Non abbiamo mai visto un palestinese arrabbiato, iracundo, aggressivo. Inspiegabilmente, al di là di ogni umana comprensione, nessuno cerca vendetta. Noi chiediamo vendetta se ci rubano un parcheggio e ammazziamo taxisti se ci investono il cane. Loro subiscono da 130 anni l'umiliazione e la violenza, e non perdono la capacità di aspettare, la forza di accogliere, la gioia di vivere. Loro ci insegnano, ogni giorno, che non sono i diritti che ti rendono Uomo. È un nucleo profondo di dignità e mitezza che arde nel rispetto supremo di se stessi e degli altri.

Vittorio, una bocca scucita, ha urlato al mondo questo comandamento supremo, ma a insegnarglielo, sono state sicuramente le genti di Gaza. Le stesse che hanno mostrato tutto il loro lutto profondo per la perdita di Vittorio. Loro, che davanti a quanto è successo, hanno umilmente chiesto perdono. “La maggior parte degli abitanti di Gaza si vergogna terribilmente per l'incidente” scrive un'amica. “Nell'Islam, i musulmani sono obbligati a rispettare tutte le altre religioni e a comportarsi generosamente con gli esseri umani e a non uccidere mai un innocente”. “Anche noi siamo sconvolti, siamo tutti contro questo, siamo estremamente dispiaciuti, ciò che è successo è contro ogni diritto umano e prima di tutto contro ogni palestinese”, scrive un altro amico. Molti sono stati gli amici che ci hanno scritto in questi giorni. Per dirsi vicini, per dirsi mortificati per l'accaduto, come se fossero loro i colpevoli. E invocano preghiere al loro Dio, per Vittorio e per loro stessi:

“Vittorio, perdona noi, tuoi fratelli e sorelle palestinesi, per essere così vulnerabili, davanti ai mali dell'umanità. (...) I nemici dell'umanità sono ovunque e noi abbiamo bisogno di te per imparare a *“restare umani”*”.

“Vittorio, tu sei stato ucciso per una causa in cui credevi ciecamente, in una città che ti ha amato tanto quanto tu hai amato lei, se non di più. La gente di Gaza, della Palestina, e del mondo, prega per te oggi.

Vittorio, possa la tua anima coraggiosa rimanere a ricordarci che il nostro nemico, che si avvicina in molte forme e agisce attraverso volti diversi, è l'ignoranza. Prego perché possiamo avere il coraggio di stare retti, di fronte all'ignoranza, sia essa di Israele o di

egoisti assassini.

Possa il tuo ricordo incidere sui nostri cuori e le nostre menti e sulla nostra lotta per la libertà. Possa la tua anima riposare in paradiso.”

Ancora una volta, la Palestina ci stupisce e ci insegna. Ci insegna, che per quanto li si possa privare dei diritti fondamentali, loro SONO Umani.

Letizia per BoccheScucite



## Vi auguro un Egitto!

di Omar Barghouti

12 Aprile 2011

Vi auguro di avere sempre la forza per resistere; per lottare per la giustizia sociale ed economica; per conquistare la vostra vera libertà e uguali diritti.

Vi auguro la volontà e la capacità di evadere dalle vostre mura di prigione ben nascoste. Vedete, nella nostra parte del mondo, mura di prigione e spese porte inviolabili sono anche troppo evidenti, ovvie, insopportabili, soffocanti; ecco perché restiamo indocili, ribelli, irati, e sempre attivi nel preparare il nostro giorno di libertà, di luce, quando metteremo insieme una massa critica di potere popolare sufficiente ad attraversare tutte le linee rosse categoriche. Allora potremo sbriciolare le vecchie, brutte, fredde, pesanti catene arrugginite che ci hanno imprigionato mente e corpo per tutta la nostra vita come il lezzo incontinentabile di un cadavere putrescente nella nostra claustrofobica cella carceraria.

Le vostre celle sono invece del tutto diverse. I muri sono ben nascosti per non provocarvi la volontà di resistere. E non hanno porte: potete aggirarvi “liberamente” intorno, senza mai riconoscere la prigione più vasta nella quale siete pur sempre confinati.

Vi auguro un Egitto, di modo che possiate decolonizzare la vostra mente, perché solo allora riuscirete a visualizzare la vera libertà, la vera giustizia, la vera uguaglianza, e la vera dignità.

Vi auguro un Egitto, per poter stracciare il foglio con la domanda a scelta multipla “che cosa vuoi?”, giacché tutte le risposte che vi sono date sono sbagliate in pieno. La vostra unica scelta sembra fra un male e un male minore.

Vi auguro un Egitto, perché possiate gridare come i tunisini, gli egiziani, i libici, i bahrainiti, gli yemeniti, e certamente i palestinesi, “No! Non vogliamo scegliere la risposta meno sbagliata. Vogliamo una scelta del tutto altra, che non è nel vostro dannato elenco”. Data la scelta fra schiavitù e morte, noi univocamente optiamo per la libertà e una vita dignitosa — niente schiavitù e niente morte.

Vi auguro un Egitto, perché sappiate ricostruire collettivamente, democraticamente, e responsabilmente le vostre società; ristabilire regole che servano alla gente, non al capitale selvaggio e al suo braccio bancario; porre fine al razzismo e a ogni sorta di discriminazione; guardare più avanti e vivere in armonia con l'ambiente; eliminare guerre e crimini di guerra, anziché posti di lavoro, sussidi e servizi pubblici; investire nell'istruzione e nella sanità, non in combustibili fossili e ricerca sugli

armamenti; rovesciare la tirannia repressiva delle multinazionali; e sparire dall'Afghanistan, dall'Iraq, e da tutti gli altri luoghi dove sotto la cappa della “esportazione della democrazia” le vostre ipocrite crociate hanno diffuso disintegrazione sociale e culturale, povertà estrema e disperazione senza fondo.

Vi auguro un Egitto, di modo che possiate adempiere agli obblighi legali e morali dei vostri paesi per aiutare a ricostruire le economie e le società violentate, de-sviluppate delle vostre ex- o attuali - colonie, di modo che i loro giovani possano trovare la propria patria di nuovo vitale, vivibile e amabile, anziché rischiare la morte — o peggio — in alto mare per raggiungere i vostri litorali avvolti nel miraggio, abbandonando i loro cari e luoghi che hanno chiamato casa. Vedete, loro sono “qui” perché voi foste là... e sappiamo tutti che cosa avete fatto là!

Vi auguro un Egitto, perché possiate ravvivare lo spirito della lotta anti-apartheid sud-africana, rendendo Israele responsabile di fronte al diritto internazionale e ai principi universali dei diritti umani, adottando il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni, invocati da una schiacciante maggioranza della società civile palestinese. Non c'è modo più efficace, nonviolento per por fine all'occupazione, alla discriminazione razziale e al rifiuto pluridecennale da parte d'Israele del diritto sancito dall'ONU al ritorno dei profughi palestinesi. La nostra oppressione e la vostra sono intimamente interrelate e intrecciate — non è mai una partita a somma zero! La nostra lotta per i diritti e le libertà universali non è un nostro mero slogan auto-gratificante; è piuttosto una lotta per una vera emancipazione e auto-determinazione, un'idea il cui tempo è rumorosamente arrivato. Dopo l'Egitto, è la nostra volta. È la volta della libertà palestinese e della giustizia. È la volta di tutta la gente di questo mondo, particolarmente la più sfruttata e calpestata, per riaffermare la nostra comune umanità e reclamare il controllo sul nostro comune destino. Vi auguro un Egitto!

Rete ECO, Traduzione di Miky Lanza per il Centro Studi Sereno Regis

Vi auguro un Egitto, perché possiate gridare come i tunisini, gli egiziani, i libici: “No! Non vogliamo scegliere la risposta meno sbagliata, ma una che non è nel vostro dannato elenco”. Fra schiavitù e morte, noi optiamo per la libertà, niente schiavitù e niente morte.

# LENTE DI INGRANDIMENTO

## Sudafrica chiama Palestina: uno stesso Kairos contro l'apartheid

*In risposta al messaggio del documento Kairos Palestina, i cristiani del Sud Africa e dei Paesi dell'Africa del Sud, hanno emesso una forte dichiarazione di solidarietà alla lotta contro l'apartheid.*

*Il documento Palestina Kairos è stato presentato in Sud Africa lunedì 4 aprile, in una riunione di Kairos Sud Africa, a Bredell vicino a Johannesburg.*

*L'idea del documento Kairos Palestina è stata ispirata dal documento South African Kairos come una testimonianza cristiana di fede che risale ai giorni bui e finali dell'apartheid. palestinesi laici, teologi e leader della Chiesa si sono riuniti per esprimere una testimonianza di fede in relazione alla loro esperienza sotto l'occupazione della Palestina da parte di Israele.*

“Siamo qui per onorare questo impegno di fede e questa testimonianza coraggiosa espressi da fratelli e sorelle Cristiani della Palestina. Questa testimonianza di fede, speranza e amore è una profonda espressione della fede Cristiana in una situazione di grave ingiustizia.

Ci sentiamo seriamente colpiti dalla testimonianza di fede dei Palestinesi e dal loro documento Kairos e di conseguenza noi:

- Affermiamo assieme ai Palestinesi che il nucleo del "conflitto" tra Israele e Palestina è l'occupazione della Palestina da parte di Israele. Affermiamo con loro che l'occupazione della Palestina è un male fondamentale a cui opporsi come obbligo di fede.

Di più, valutiamo come contraria alla fede la giustificazione teologica cristiana di questa occupazione fatta sulla base del Sionismo. Dovremo impegnarci per mettere alla prova la credibilità e l'integrità del Vangelo cristiano in Terra Santa.

Dovremo mettere in discussione la nostra stessa lettura della Bibbia per dare il nostro aiuto nella situazione di morte e distruzione esistente nella Palestina odierna.

- Valutiamo come razzista l'ideologia che fa dello Stato di Israele uno stato di apartheid. Per noi Sudafricani, le analogie tra la situazione dei palestinesi e la situazione affrontata da noi sotto l'apartheid sono chiare, sorprendenti ed estremamente dolorose.

- Offriamo la nostra solidarietà per le ingiustizie subite dai Palestinesi anche attraverso la diffusa ignoranza, il silenzio e l'apatia della nostra società.

- Sfideremo la nostra società, governo, partiti politici, comunità di imprese, società civile, e anche per chiese e la comunità cristiana in generale, riguardo alla loro solidarietà per questo problema.

Persistiamo nella solidarietà con i palestinesi nel loro impegno in una resistenza nonviolenta contro l'occupazione. Appoggiamo l'appello per boicottaggio, disinvestimenti e sanzioni (BDS).

Promuoviamo un codice etico di comportamento sui pellegrinaggi e altre visite in Terra Santa.

Temiamo che, come stanno le cose adesso, questi pellegrinaggi, diventati visite turistiche, collaborino ad oscurare la realtà odierna della Palestina sotto l'occupazione israeliana.

Proprio come la comunità bianca in generale e i sostenitori dell'apartheid sudafricano localmente e all'estero sono stati sfidati a cambiare, così sfidiamo la coscienza di tutti coloro che sostengono l'occupazione israeliana della Palestina.

Cambiare è possibile.

Mentre respingiamo la soluzione razzista esclusiva in Terra Santa, preghiamo per una pace giusta e inclusiva, dove vengano rispettati la dignità e l'uguaglianza di tutti gli abitanti.

A nome di Kairos Sud Africa, Rev. Moss Ntilha, Presidente

Come la comunità bianca in generale e i sostenitori dell'apartheid sudafricano, localmente e all'estero, sono stati sfidati a cambiare, così sfidiamo la coscienza di tutti coloro che sostengono l'occupazione israeliana della Palestina. Cambiare è possibile.

# HANNO DETTO

## Restiamo... con Vittorio

Questo figlio perduto, ma così vivo come forse non lo è stato mai, che come il seme che nella terra marcisce e muore, darà frutti rigogliosi. Lo vedo e lo sento già...

(Mamma Egidia)

Oggi, Venerdì 15 Aprile, Gaza si è svegliata sotto un cielo rannuvolato a lutto e in una brezza di dolore che sta ancora accarezzando la città e il mondo intero. Oggi, un palestinese davvero speciale è stato ucciso. La sola cosa che differenziava lui da noi altri era il suo italiano fluente. Vittorio Arrigoni, un italiano con un cuore palestinese, un palestinese con un cuore italiano, è stato ucciso oggi da un gruppo di estremisti a Gaza.

Vittorio, se la tua anima potesse mandare un messaggio al mondo, vorrei dicesse che ciò che è accaduto oggi non diminuisce il tuo amore per la nostra (che è diventata la tua) città. Vorrei dicesse che la palestinese Gaza di cui ti sei innamorato non avrebbe mai commesso un così orribile crimine. Vorrei dicesse al mondo che i tuoi fratelli e sorelle palestinesi ti amano, saranno per sempre fieri di te e non possono fare altro che imparare dal tuo coraggio e dalla tua passione.

Vittorio, perdona noi, tuoi fratelli e sorelle palestinesi, per essere così vulnerabili, davanti ai mali dell'umanità. L'estremismo porta estremismo e io credo tu saresti d'accordo nel dire che lo stesso estremismo con cui Israele tratta Gaza, alimenta l'estremismo che ha condotto alla tua sconvolgente morte. Eri stato rapito dagli Israeliani alcuni anni fa ed ancora quest'anno a Gaza. Nemici dell'umanità sono ovunque e noi abbiamo bisogno di te per imparare a "restare umani". Vittorio, tu sei stato ucciso per una causa in cui credevi ciecamente, in una città che ti ha amato tanto quanto tu hai amato lei, se non di più. La gente di Gaza, della Palestina, e del mondo, prega per te oggi. Vittorio, possa la tua anima coraggiosa rimanere a ricordarci che il nostro nemico, che si avvicina in molte forme e agisce attraverso volti diversi, è l'ignoranza. Prego perché possiamo avere il coraggio di stare retti, di fronte all'ignoranza, sia essa di Israele o di egoisti assassini.

Possa il tuo ricordo incidere sui nostri cuori e le nostre menti e sulla nostra lotta per la libertà.

Possa la tua anima riposare in paradiso.

**Yasmeen J. El Khoudary**

Writer and Researcher (Gaza, Palestine)

Questo figlio perduto, ma così vivo come forse non lo è stato mai, che come il seme che nella terra marcisce e muore, darà frutti rigogliosi. Lo vedo e lo sento già dalle parole degli amici, soprattutto dei giovani, alcuni vicini, altri lontanissimi che attraverso Vittorio hanno conosciuto e capito, tanto più ora, come si può dare un senso ad «Utopia», come la sete di giustizia e di pace, la fratellanza e la solidarietà abbiano ancora cittadinanza e che, come diceva Vittorio, «la Palestina può anche essere fuori dell'uscio di casa». Eravamo lontani con Vittorio, ma più che mai vicini. Come ora, con la sua presenza viva che ingigantisce di ora in ora, come un vento che da Gaza, dal suo amato mar Mediterraneo, soffiando impetuoso ci consegna le sue speranze e il suo amore per i senza voce, per i deboli, per gli oppressi, passandoci il testimone. Restiamo umani.

**Egidia Beretta Arrigoni, mamma di Vittorio**

Ci aspettiamo che la comunità internazionale eserciti pressioni affinché questa ennesima tragedia non serva a giustificare un ulteriore accanimento sulla popolazione civile di Gaza da parte delle autorità israeliane. Chiediamo anzi che oggi più che mai la popolazione di Gaza non venga abbandonata al suo isolamento, vittima inerme delle aggressioni militari, ma anche delle faide interne tra fazioni che assolutamente non la rappresentano.

Le ONG italiane continueranno a garantire il loro impegno nella Striscia di Gaza, come fanno ormai da tanti anni, per sostenere le necessità della popolazione, per rafforzare le componenti della società civile impegnata quotidianamente nella difesa della dignità e dei diritti umani, per promuovere i principi della pace e della solidarietà internazionale, come ha fatto Vittorio negli ultimi anni della sua vita.

RESTIAMO UMANI

**Cooperanti e amici di Vittorio italiani in Palestina**

C'è la morte nel titolo di prima pagina del quotidiano Libero, di domenica 17 aprile: "Lasciatelo là". La morte dentro. Non perché si riferisce a Vittorio Arrigoni ucciso a Gaza. Non perché parla del ritorno della salma in Italia, senza passare da Israele, dove Vittorio da vivo, era considerato "persona indesiderata". No, la morte è dentro a questo titolo agghiacciante, senza vergogna, senza pietà, senza pudore, neanche davanti a un cadavere. Se neanche di fronte a un corpo senza vita riusciamo a controllare i nostri istinti

più bassi di polemica, di odio, di disprezzo... c'è davvero da preoccuparsi. C'è da chiedersi, e non è retorica: dove andremo a finire? Forse qualcuno vicino alla redazione di Libero, potrebbe parlare loro, con delicatezza, facendo notare che un conto è la macchina del fango, le polemiche con i potenti di turno, il giro di denaro e di potere che a volte attraversa titoli e gli scandali lanciati dal quotidiano milanese... e un conto è il rispetto, almeno dei morti.

È un qualcosa che ti tocca dentro, oltre alle regole scritte o non scritte. Lo stesso codice penale prevede il reato di vilipendio di cadavere, ma non è questo che voglio dire. Sarebbe un cadere su un terreno scivoloso e distruttivo. Non è neanche il caso di citare la famosa tragedia di Sofocle: Antigone. Sarebbe sciupata e forse neanche troppo compresa, una donna che sfida il potere, rischiando la morte per dare sepoltura a chi è stato ucciso.

Qui verrebbe da dire semplicemente... restiamo umani. Mi sembrava davvero troppo tacere davanti a un titolo come questo, che spicca in edicola proprio all'inizio della Settimana Santa, la settimana della passione, del dolore, della croce, della morte. E, invece, vogliamo non disperare sull'umanità che c'è nel cuore di tutti, anche se a volte è faticosa da scorgere.

#### **Don Renato (Verbania)**

Grazie, Vittorio, non ti ho mai incontrato e Dio solo sa quanto mi sarebbe piaciuto. Hanno detto di te che eri un buonista, che sei stato una vittima della faida tra palestinesi, che, "altro che pacifista", odiavi Israele! Non ti hanno conosciuto. Oppure ti hanno conosciuto così bene che hanno pensato di chiudere per sempre la tua "bocca scucita". Nemmeno davanti alla tua morte hanno il pudore di tacere e tentano di fare del tuo sacrificio estremo l'uso strumentale che tu hai sempre combattuto: l'uso propagandistico e filisionista che tutti noi conosciamo bene. "Non c'è amore più grande che dare la vita per coloro che si amano" - ci ha insegnato il Figlio dell'Uomo: non ti ho mai incontrato, ma so che è come se ti avessi da sempre conosciuto.

Grazie, Vittorio.

#### **Paolo (Andria)**

A me è venuto subito in mente l'assassinio di Juliano Mer Khamis a Jenin. Credo ci sia un filo comune che unisce queste due morti. E non è un caso che oggi sabato 16 c'è stata a Ramallah, davanti alla Muqata, un'unica manifestazione per ricordare insieme Juliano e

Vittorio. Questo filo è la crescita degli estremismi che è frutto della sciagurata politica seguita da Israele, ma anche dall'Europa e dagli USA. L'occupazione che, come abbiamo visto nell'ultimo viaggio fatto in Palestina, si è andata trasformando in una progressiva annessione strisciante, non può non generare una crescente estremizzazione della resistenza palestinese. È una scelta almeno in parte cosciente quella fatta da Israele. Prima alla fine degli anni '80 al rifiuto di dialogare con l'OLP ha corrisposto una politica israeliana che ha volutamente favorito la nascita e la crescita di Hamas. L'obiettivo era indebolire l'OLP. Poi dopo gli accordi di Oslo e il fallimento del sedicente processo di pace che ne è seguito, Hamas si è ulteriormente rafforzata fino a diventare una alternativa credibile a Fatah e alla sua fallimentare politica. Da qui la vittoria alle elezioni del 2006. La risposta di Israele, seguita da USA ed Europa, è stata quella della delegittimazione del governo palestinese e del rifiuto a parlare con Hamas, definita organizzazione terroristica, così come era definita fino a 15 anni prima l'OLP.

#### **Giorgio Gallo (Pisa)**

Vittorio, ti ho conosciuto a Cagliari ad una conferenza e mi sono innamorata subito del tuo coraggio, del tuo amore, della tua coerenza e della tua onestà. Incarnavi quello che io avrei voluto essere, testimone oculare di una persecuzione ad un popolo spogliato di tutto, dei diritti elementari e del diritto di esistere. Grazie per tutto quello che hai fatto e so che resterai sempre nel cuore di chi ti ha conosciuto e di tutti quelli che con la tua morte hai costretto a guardare a quella parte del mondo.

#### **Adele**

Era impossibile non rimanere impressionati dalla sua incredibile tenacia così come era difficile non lasciarsi affascinare dalla sua indomita tensione verso la giustizia e la verità. Durante una sua conferenza pensai tra me e me con rabbia: "Ma guarda un po'", ci tocca quotidianamente ascoltare fior di ciarlatani e tuttologi che non hanno nulla da raccontarci, alla TV, nei salotti "culturali" delle nostre città durante incontri in cui si discetta del nulla, ai quali magari sono riservate platee plaudenti e cospicue, mentre un uomo dal coraggio inusitato deve accontentarsi di parlare dinanzi a non più di 15 persone, mostrando fatti inoppugnabili ma colposamente nascosti al grande pubblico e per di più all'interno di una piccola libreria di paese!". Dopo l'incontro,

consapevole di avere davanti a me una persona straordinaria, avvicinai Vittorio e lo invitai a tenere un analogo incontro nella mia città. Vittorio mi ringraziò per l'invito ma mi disse che il suo desiderio era quello di riuscire a tornare il prima possibile a Gaza e di fermarsi lì il più a lungo possibile con loro.

#### **Giuseppe (Monopoli)**

Sembra che non ci sia speranza per il mondo, eppure io coltivo sempre più forte il pensiero che l'alba non è lontana, Vittorio ce l'annuncia. Questo mondo così com'è è talmente terribile che deve cambiare per forza, è nell'ordine delle cose la spinta all'equilibrio ed ora è come se fossimo sull'orlo dell'abisso. Per questo c'è così tanta gente bella che lotta per cambiare le cose, solo che non te lo dicono mai. Ci vogliono tenere in un clima di paura e di divisione per condizionarci meglio. La storia lo insegna.

#### **Clara (Venezia)**

Una cosa è certa: in Italia c'è chi sta festeggiando questo assassinio che elimina un testimone testardo, scomodo e seccante. Parliamo del nostro primo ministro che ha annunciato alla radio israeliana che farà di tutto per fermare la partenza della seconda Freedom Flotilla e della nave italiana «Stefano Chiarini».

Oggi i popoli arabi in rivolta ci aiutano in questa prova. Anche in questo senso il legame è stretto ed evidente. I milioni di persone che dalla Tunisia all'Egitto, come in tanti altri Paesi arabi, sfidando regimi brutali e sanguinari, scendono in campo per riprendersi ciò che gli è stato barbaramente rubato, ci dicono che non siamo soli e non lo sono neanche loro. Sfidare l'assedio di Gaza e sfidare le dittature è un'unica lotta. Certo, dopo l'assassinio di Giuliano e Vittorio saremo più soli, tutti e tutte: a «tutte le latitudini e a tutte le longitudini» come diceva Vittorio. Se riusciremo a non perdere il filo di questo legame, al di là delle frontiere, allora la morte atroce di Giuliano e di Vittorio e le loro vite generose non saranno state vane.

#### **Cinzia Nachira (Roma)**

Appena ho visto la notizia alla TV e sono scoppiata a piangere: so che Vittorio è un vero costruttore di pace. Al di là del suo credo religioso o meno, la sua è una fede vera, perché chi cerca la verità è con Gesù il liberatore. Ho pregato per lui e lo credo già nella pace del Signore Risorto. A noi imparare la

testimonianza di lui fino al martirio. Qui in Egitto la situazione non è facile anche per i cristiani, ma non siamo in pericolo. Speriamo che anche per il sacrificio di Vittorio tutto volga al bene di tutti, nella luce della Pasqua.

#### **Sr. Ileana (Cairo)**

Chiederai tu, morto disadorno  
d'abbandonare questa disperata passione di  
essere nel mondo?

"dalle Ceneri di Gramsci di Pasolini.

Vik che la terra ti sia lieve. Continueremo.

Giuliano, Vik, Rachel, Bassem, Abit, Smadar  
e quanti e quanti.

#### **Cindy, la mamma di Rachel Corrie**

Come l'orma dell'onda sulla sabbia,  
Come l'ombra d'un ramo rapita dal vento,  
Come un brivido notturno smarrito,  
Come il silenzio precario delle stelle  
...così te ne sei andato.

#### **Massimo Mandolini-Pesaresi**

“A Gaza solo i morti hanno visto la fine della guerra. Per i vivi non c'è tregua che tenga alla battaglia quotidiana per la sopravvivenza.”  
Vittorio, noi ti ricorderemo con queste tue parole e andremo avanti, verso la giustizia, accompagnati dalla tua esortazione, restiamo umani!

Vorremmo sapere da chi è stata armata la mano dei fanatici integralisti che t'hanno prima rapito e poi ucciso. Ma nessuno, se non la realtà che tu describevi, ci fornirà le prove dei mandanti. Noi lo sappiamo quanto dava fastidio la tua voce senza moneta o ricatto che potesse zittirla! Sappiamo quanto l'assedio criminale e i bombardamenti quasi quotidiani che Israele somministra a Gaza, uscivano dal silenzio grazie alla tua voce, per ciò tanto fastidiosa all'orecchio dell'assediate e dei governi suoi amici e complici.

Il dolore non ci renderà immobili, né muti. Leggeremo ovunque le tue parole, ricorderemo ovunque il tuo esempio e le tue testimonianze. Se Israele pensa di essersi liberato di te per mano di folli integralisti, e se il governo italiano, amico dichiarato e sostenitore dello stato dell'apartheid pensa altrettanto, presto sarà chiaro anche a loro che la tua vita stroncata fisicamente ora si è espansa in ognuno di noi e verrà decuplicata e centuplicata nel nostro agire.

“I crimini di cui si sta macchiando Israele in queste ore vanno oltre l'immaginabile...”

Qualcuno deve fermare questa carneficina...” Così scrivevi mentre le bombe al fosforo martoriavano i corpi dei gazai, ma poi aggiungevi “Le manifestazioni in tutto il mondo dimostrano che esistono persone in cui credere, ma non sono ancora in grado di esercitare la pressione necessaria sui governi occidentali perché fermino i crimini di Israele.”

Vittorio, le tue parole echeggeranno ovunque, e il tuo viso diverrà familiare anche a chi ignorava la tua esistenza. Il tuo obiettivo è il nostro e cammineremo verso la fine dell’assedio e dell’occupazione sionista sapendoti accanto, come un amico che non aveva paura della morte e che la morte non potrà più offendere.

### **Patrizia Cecconi e Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese**

Era impossibile non rimanere impressionati dalla sua incredibile tenacia così come era difficile non lasciarsi affascinare dalla sua indomita tensione verso la giustizia e la verità.

Non parlava il linguaggio spesso ambiguo della politique politicienne, non voleva affermare teoremi astratti o assiomi propagandistici, Vittorio era fondamentalmente e spassionatamente un attivista per i diritti umani.

Non so chi abbia ordinato l’uccisione di Vittorio Arrigoni ma so per certo che su siti internet di matrice sionista per Vik era da tempo stata emessa una sentenza di condanna a morte e lui lo sapeva bene.

Un’altra cosa che so per certo è che, da stasera, non avrò più punti di riferimento per accedere alle notizie su cosa accade nella striscia di Gaza.

Da oggi mi sentirò un po’ più solo.

Ma per onorare la memoria di Vittorio (il cui ricordo di uomo straordinario e di instancabile testimone della verità resterà per me indelebile), dobbiamo tutti quanti prima di tutto tornare a studiare, studiare, studiare e spegnere una volta per tutte quel diabolico arnese chiamato TV.

In secondo luogo, dobbiamo sostenere con convinzione la prossima Freedom Flottilla che al più presto ancora una volta tenterà, anche in memoria di Vittorio, di forzare il blocco navale della striscia e di portare aiuti e sollievo al popolo di Gaza.

### **Giuseppe Angiuli**

La morte di un eroe del nostro tempo, che, sempre di più, avrà bisogno di eroi. Vittorio Arrigoni è stato ucciso perché chi uccide non tollera testimoni. Ma anche perché la spirale di follia in cui questo mondo sta scivolando richiederà sangue sull’altare dei potenti. Il modo migliore di onorare la sua memoria sarà quello di prepararci a fronteggiare un’ondata di violenza che sarà proporzionale alla gravità della crisi in cui si dibattono i poteri che hanno condotto il pianeta nella tempesta che è già cominciata.

Useranno l’inganno per perpetrare le loro violenze. Come in questo caso orribile. Hanno usato la sigla “salafita” perché si riversasse sul mondo islamico l’esecrazione inevitabile. Ma era un trucco, ovviamente ignobile, per dirottare l’attenzione. Non volevano nessuno scambio di prigionieri. Volevano uccidere Vittorio.

Un ragazzo meraviglioso. Coraggioso, pieno di abnegazione, di idee buone. Scriveva “restiamo



umani”: era la sua sigla. Niente è stato detto di più aderente alla realtà di cui avremmo bisogno, di fronte alla disumanità che lui ci aveva raccontato: la ferocia dell’assalto contro Gaza, la determinazione di uccidere i civili, di sterminare “gli scarafaggi” che osano esistere in un luogo che Israele ha deciso essere suo.

Ma Vittorio è stato ucciso perchè resisteva contro un nemico molto più grande. Dovremo “restare umani” mentre ci assalgono, mentre colpiscono tutti i nostri “territori”, a cominciare dal nostro cervello, dal nostro corpo, dall’acqua che noi siamo, dall’aria che respiriamo, dalla terra a cui siamo ancorati. Il mostro Mercato ha ormai bisogno, per crescere, di annientare la nostra umanità.

Fukushima, la crisi finanziaria, la guerra in Libia, la rivolta araba, sono solo i lampi all’orizzonte.

Dovremo “restare umani” anche perché, se cedessimo – per rabbia, per angoscia – loro avrebbero già vinto.

### **Giulietto Chiesa**

Grazia Vittorio, perché avevi capito che era decisivo fare un progetto della tua vita. Mi hai detto: “per il popolo palestinese poso anche morire”. Grazie! Perché posso continuare a raccontare di te ai nostri giovani: tu ci hai mostrato che è possibile donare la vita per i fratelli! Proprio tu che dicevi di non essere

credente... Ma oggi dico pubblicamente che è la Chiesa che si onora di te.

### **Il vecchio parroco di Bulciago**

Vittorio è morto per la resurrezione del popolo oppresso palestinese. Non possiamo dimenticare la sua scelta per chi più soffre. Restando cittadino italiano Vittorio è diventato e riconosciuto come un cittadino palestinese.

### **Il Vescovo Hilarion Capucci**

Non ci serve un eroe. Vittorio aveva donato tutto per gli altri ed è morto per la giustizia. Come diceva il card. Martini, “intercedere” non è solo pregare per gli altri ma camminare con e tra chi è in conflitto. Vittorio ogni giorno ha camminato tra questi popoli in conflitto e come Gesù si è schierato con gli oppressi.

### **Il parroco di Bulciago**

Stamattina qui a Gerusalemme, Messa alla Flagellazione: nei testi delle preghiere c’è... Vittorio: Quante volte, Signore, ci comportiamo peggio di quello che siamo! Come la folle che scelse Barabba, come quei soldati che infierirono sull’Innocente già condannato, come chi ti umiliava schernendoti come fosse un gioco. Facci grazia, Signore, di RESTARE UMANI, di non perdere mai la nostra dimensione di uomini.

### **Irene, da Gerusalemme**



## partire per la Palestina!

Ecco il loro racconto dell'ultimo Pellegrinaggio di Giustizia, ora decidi tu di partire e diffondi a tutti l'invito.

In un contesto così ideologicamente inquinato qual è quello di oggi, in cui qualsiasi cosa tu dica sei filoquesto o anti-quello, lo sforzo maggiore che ti viene chiesto è quello di affermare la verità senza preconcetti, con come unico imperativo quello di evitare il compromesso, la tiepidezza. E a maggior ragione se ti dici cristiano questa dovrebbe essere la tua non ultima preoccupazione...

*“Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.” (Ap 3,15-16).*

Per questo la ricerca dell'equidistanza, che è un innegabile valore, in certe situazioni rischia di essere solo un grande alibi per annacquare la verità, travisare la realtà, tacere l'ingiustizia. La questione mediorientale è uno di questi argomenti: qualsiasi cosa tu dica è fin troppo semplice che tu venga incasellato nell'essere pro o contro una parte.

Questo era il timore quando siamo partiti pensando che un giorno avremmo dovuto raccontare quello che avremmo visto. Questa è la fatica di oggi, che siamo tornati, per fare sintesi ed essere testimonianza.

Ma ci facciamo forza, e in coscienza possiamo dire che abbiamo visto uno stato oppressore, Israele, e un popolo oppresso, quello palestinese.

Siamo partiti con la **pattuglia Terrasanta dell'AGESCI Toscana e Pax Christi** per l'annuale pellegrinaggio di giustizia e solidarietà in occasione dell'anniversario - quest'anno il settimo! - della costruzione del muro che divide israeliani e palestinesi ma soprattutto che impatta così violentemente sulla libertà e sulla quotidianità della vita di troppe persone che il viaggio ci ha dato modo d'incontrare.

La Palestina proprio non ce la immaginavamo così verde. I mandorli in fiore a marzo imbiancano il paesaggio tutt'intorno ma non hanno la forza di far passare inosservato il muro. Appare all'inizio d'improvviso, inaspettato. Lastroni di cemento armato alti 8 metri che si stagliano contro l'azzurro di un cielo che non ha bandiere. E' sinuoso nel suo



andamento, non segue linee rette né squadrate. Ma non segue nemmeno le linee di confine tra lo stato di Israele e la Palestina stabilite dall'armistizio del 1949.

Ruba distrattamente una terra fertile e ricca d'acqua qui e là. È nato col pretesto della sicurezza, per dare protezione, ma in realtà la sua funzione è quella di dividere, di umiliare, di segregare. Spezza a metà non solo territori ma anche famiglie, case dal loro giardino e città come ad esempio Gerusalemme.

Lo abbiamo visto con i nostri occhi, per esempio quando abbiamo pernottato nel convento delle "Sisters of Nigrizia" a Gerusalemme. Il muro passa proprio in mezzo al loro giardino, e l'ingresso dell'asilo, che un tempo offriva un importante servizio a centinaia di famiglie palestinesi dei dintorni, è rimasto... dalla parte sbagliata del muro, quella israeliana. Ora i bambini che frequentano l'asilo sono solo 9: è troppo lunga la strada per riuscire ad arrivare al check-point più vicino e successivamente a raggiungere l'entrata dell'asilo. Persino i tassisti, quando gli indichiamo la via dove condurci, sono sospettosi: è al di qua oppure al di là del muro?

I nostro appello, a te che senti non equilibrate, faziose, non credibili queste righe, è quello di andare a vedere con i tuoi occhi, a sentire con le tue orecchie, sperimentando la condizione quotidiana di un abitante di Bethlem, di un bambino di At-Tuwani, di una studentessa di Taybeh.

Gerusalemme ovest oppure est?

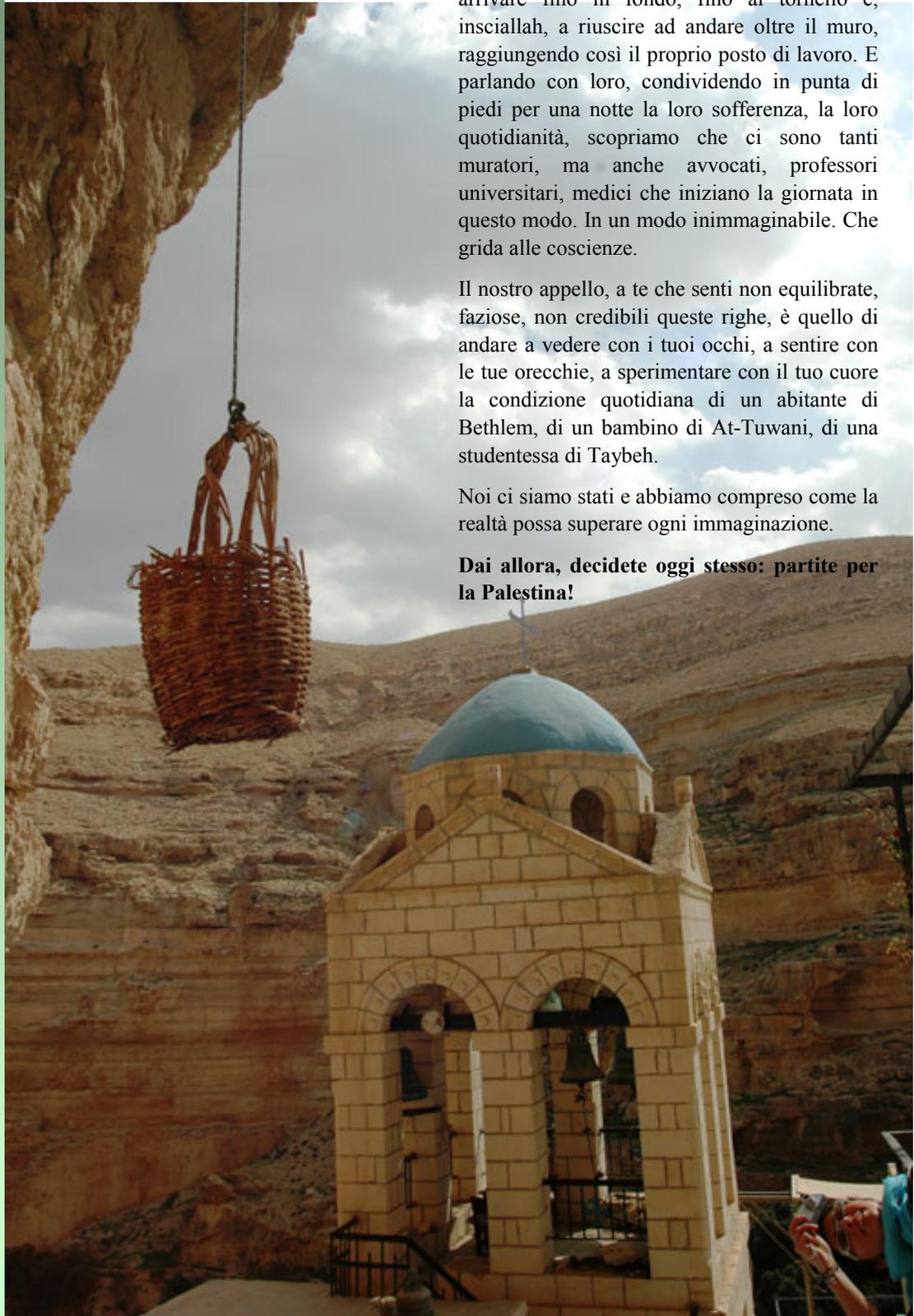
Ma la cosa che più sconvolge di questo muro sono i check-point, rari passaggi controllati da giovani (età media 18-19anni) soldati e soldatesse armati. Un visto, una carta d'identità, un permesso appoggiato ad un vetro con impressi tanti, troppi stampi di mani, e la decisione totalmente arbitraria di fare girare oppure no il tornello per lasciarti passare. Non importa tu sia malato, tu debba accompagnare all'ospedale tuo padre o tu donna debba andare a partorire: la tua libertà dipende comunque dal capriccio del soldato di turno.

Anche a Betlemme, la città del pane, in cui tutto un tempo ebbe inizio la violenza si ripete: la coda ogni giorno in prossimità del varco inizia prima dell'alba, quando ancora è buio ed è piccola la gioia di scaldarsi con un bicchiere di thé caldo venduto in un banchetto posto in coda alla fila, ed è grande l'umiliazione che leggi negli occhi lucidi di padri che si sentono irrimediabilmente lesi nella loro dignità. Le persone, perché è di questo che si tratta, si accalcano come bestie in questo corridoio transennato che altro non è che una lunghissima gabbia, e tutti spingono per arrivare fino in fondo, fino al tornello e, insciallah, a riuscire ad andare oltre il muro, raggiungendo così il proprio posto di lavoro. E parlando con loro, condividendo in punta di piedi per una notte la loro sofferenza, la loro quotidianità, scopriamo che ci sono tanti muratori, ma anche avvocati, professori universitari, medici che iniziano la giornata in questo modo. In un modo inimmaginabile. Che grida alle coscienze.

Il nostro appello, a te che senti non equilibrate, faziose, non credibili queste righe, è quello di andare a vedere con i tuoi occhi, a sentire con le tue orecchie, a sperimentare con il tuo cuore la condizione quotidiana di un abitante di Bethlem, di un bambino di At-Tuwani, di una studentessa di Taybeh.

Noi ci siamo stati e abbiamo compreso come la realtà possa superare ogni immaginazione.

**Dai allora, decidete oggi stesso: partite per la Palestina!**



Monastero di San Giorgio  
Kotziba (Wadi Kelt)

## Con i Venti di libertà dal Sud... la Freedom Flotilla è pronta a salpare

Quello che viviamo non è un momento qualsiasi. Quello che viviamo è un momento di grandi lotte, grandi speranze, ma anche grandi oppressioni. Il vento del sud, quello che si alza dalle sollevazioni che percorrono da mesi il mondo arabo, è destinato ad arrivare anche sulla nostra sponda del Mediterraneo. E' un messaggio di liberazione che chiama all'unità, alla solidarietà, alla fratellanza, alla lotta contro l'ingiustizia. Chi si riconosce in questi ideali è dunque chiamato all'azione.

C'è un luogo dove l'oppressione è concentrata come da nessun'altra parte, e dove massimo è il bisogno della solidarietà internazionale: questo luogo è la Palestina, ed in particolare la Striscia di Gaza, sottoposta da anni al barbaro e disumano assedio di Israele.

Proprio per contribuire a porre fine a questo assedio, nella seconda metà di maggio una flotta composta da navi provenienti da più di 25 paesi si dirigerà verso Gaza per portare solidarietà ed aiuti umanitari al milione e mezzo di persone rinchiuso in quella immensa prigione a cielo aperto. E' la Freedom Flotilla 2, che vuole continuare l'opera della prima flottiglia attaccata lo scorso anno dalla marina israeliana, con l'assassinio impunito di nove attivisti. Affinché questa missione abbia pieno successo occorre una vasta mobilitazione, una continua pressione e vigilanza sui governi dei paesi coinvolti. Un'azione tanto più necessaria in Italia, con un governo che si distingue per il suo totale e acritico sostegno anche alle più feroci operazioni (vedi Piombo fuso) dei governi israeliani.

Il nord ed il sud del Mediterraneo devono unirsi in un'unica battaglia di liberazione. Oggi, mentre i popoli arabi chiedono libertà, democrazia e giustizia sociale, le grandi potenze rispondono con i bombardamenti, con oscure manovre per osteggiare il cambiamento, con la criminalizzazione degli immigrati che fuggono dalla miseria e dalla guerra. Mentre la storia si muove davanti ai nostri occhi, i governi occidentali ripropongono la loro logica di sfruttamento neo-colonialista dei popoli e delle loro risorse.

Il 14 maggio manifesteremo per la Freedom Flotilla, ma manifesteremo anche per dimostrare che l'Italia non è né Berlusconi, né chi ha approvato la partecipazione alla guerra

della Nato, perché c'è un popolo che si oppone all'oppressione ed alla guerra e che vuole la libertà per il popolo palestinese.

Per la fine dell'assedio di Gaza!

Per il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese!

Per il sostegno alle lotte dei popoli arabi per la libertà e la giustizia sociale!

Con il Vento del Sud, con la Freedom Flotilla per la fine dell'assedio di Gaza

Coordinamento Nazionale della Freedom Flotilla Italia

TUTTE LE INFO per la manifestazione del 14 maggio:  
<http://www.freedomflotilla.it>



## Facciamolo sapere: hanno arrestato Ahmed Qatamesh

di Omar Barghouti

*Il Dr Ahmad Qatamesh (scrittore, attivista, e accademico) è stato arrestato da Israele 21 Aprile. Qui sotto la lettera inviata da Omar Barghouthi. Per favore, fate circolare e fate pressione per il suo immediato rilascio!*

Cari amici,

vi informo dell'efferato arresto da parte israeliana del dott. Ahmed Qatamesh, eminente e rispettato scrittore palestinese, nonché docente universitario e difensore dei diritti umani.

Un ingente numero di unità israeliane lo ha arrestato nelle prime ore del mattino di giovedì 21 aprile, dopo aver preso in ostaggio sua moglie Suha Barghouti e la loro figlia di 22 anni, assieme ad altre due donne della famiglia.

Le autorità israeliane di occupazione lo tengono detenuto nel centro detentivo di Ofer, senza alcuna accusa. Gli hanno detto che emetteranno un'ordinanza di detenzione amministrativa contro di lui, mostrando chiaramente di averlo arrestato per i suoi scritti e le sue opinioni politiche. Le organizzazioni per i diritti umani hanno fermamente condannato come affronto alla giustizia la cosiddetta 'detenzione amministrativa', dal momento che il detenuto non viene formalmente accusato di alcunché e non gli viene data la possibilità di difendersi o di aver accesso alle accuse mossegli.

Vi prego di far circolare la notizia nelle varie reti di attivisti e di difesa dei diritti umani, chiedendo a tutti di far pressione su Israele affinché venga rilasciato, lui e tutti gli altri prigionieri di coscienza palestinesi.

## Ricordando Juliano, aspirando con lui alla libertà

di Amira Hass

È la mattina del 6 aprile. Il funerale comincerà tra poche ore. Dopo una cerimonia laica, l'attore e regista ebreo-palestinese Juliano Mer Khamis, 53 anni, sarà sepolto nel kibbutz di Ramot Menashe. Il kibbutz è stato costruito sulle rovine di un villaggio palestinese: una scelta dolorosa, una contraddizione, ma inevitabile. Sono due ore che cerco di scrivere un articolo su Juliano, ma sono troppo coinvolta, anche se non lo conoscevo bene. Non riesco a descrivere le contraddizioni che erano parte integrante della sua identità. Una settimana fa aveva mostrato ad alcuni visitatori la tomba di sua madre nel kibbutz: "È lì che voglio essere sepolto". Quindi non nel cimitero cristiano dove riposa suo padre, palestinese. I genitori di Juliano, entrambi atei, erano comunisti.

Juliano non dev'essersi sorpreso troppo quando, uscendo dal suo teatro nel campo profughi di Jenin, è stato affrontato dall'assassino. Scherzava sempre sul fatto che non sarebbe morto di cause naturali. Prima di essere colpito, ha spinto via suo figlio di otto mesi. Il suo teatro era sovversivo perché ragazzi e ragazze recitavano insieme, ma soprattutto per i contenuti: la natura repressiva dei precetti culturali islamici, ma anche la colonizzazione israeliana.

Aveva scelto di vivere nel campo profughi, dove sua madre aveva aperto un teatro durante la prima intifada. Probabilmente, chi ha premuto il grilletto non voleva sopprimere il Juliano ebreo, ma quello palestinese, libero e fuori dagli schemi.

Da *Internazionale*, numero 892, 8 aprile 2011



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it) con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

# PACE PACE

## MA PACE NON C'E'!

### PAX CHRISTI IN PALESTINA 2011



## TRA I "MURATI VIVI" DEI TERRITORI OCCUPATI

**UN PONTE PER BETLEMME** 24 FEBBRAIO - 3 MARZO  
*Pellegrinaggio di giustizia nell'anniversario del Muro a Betlemme*

**RICUCIRE LA PACE** 18 - 25 AGOSTO  
*Nelle famiglie dei campi profughi, per una memoria condivisa della Nakba.*

**PELLEGRINAGGIO DI GIUSTIZIA** 25 AGOSTO - 1 SETTEMBRE  
*Condivisione con le comunità cristiane della Terra santa sotto occupazione da 40anni.*

**TUTTI A RACCOLTA** 6 - 13 OTTOBRE  
*Campo lavoro tra gli ulivi di Aboud.*

**23 - 24 LUGLIO: TRAINING DI FORMAZIONE.**  
*E' raccomandato per il Pellegrinaggio di giustizia e obbligatorio per Ricucire la Pace e Tutti a Raccolta.*

Per informazioni: [nandyno@libero.it](mailto:nandyno@libero.it)